



Dal palco di Ci il richiamo anche all'opposizione: «Non si può dare la colpa solo al governo»

«Colpire l'evasione fiscale»

Foto LaPresse

Staino



Il Pd: noi responsabili faremo la nostra parte per il bene del Paese

Costituzione ripugna la condizione attuale delle carceri e dei detenuti».

Dopo Enrico Letta e Maurizio Lupi, politici su fronti opposti ma impegnati nell'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, è toccato a Eleonora Bonizzato ed Enrico Figini, due tra i giovani curatori della mostra, incalzare il presidente sulla possibilità che in Italia riviva lo spirito costituente. Se «la storia non si ripete» è vero che la forza dei fatti porta al necessario risveglio. E tocca ai giovani impegnarsi perché ci sia. Perché «l'impermeabilità della politica non duri ancora a lungo», perché non venga messa in discussione da «insostenibili calcoli di parte e logiche di scontro» la stessa democrazia dell'alternanza. Radicalizzare lo scontro non è mai positivo. E quanto sta accadendo negli Stati Uniti ne è una prova. ❖

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Hanno ascoltato come sempre con grande attenzione le parole del Capo dello Stato i leader Pd, ma stavolta c'è un passaggio nel discorso di Giorgio Napolitano che è un chiaro monito alle opposizioni a cambiare il passo. «Possibile - chiede il Presidente - che da parte delle forze di opposizione ogni criticità della condizione attuale del Paese sia stata ricondotta ad omissione e colpe del governo, della sua guida e della coalizione su cui si regge? Lungo questa strada non si poteva andare e non si è andati molto lontano». Basta con la caccia al colpevole, sembra dire Napolitano, perché al Paese serve «una svolta». «Siamo

sempre pronti ai richiami del presidente della Repubblica - dice la presidente dei democratici Rosy Bindi - anche se noi siamo l'opposizione e non siamo il governo. Non ci siamo mai sottratti al senso di responsabilità, anche questa volta faremo la nostra parte, ma vorremmo conoscere la verità e vorremmo sapere chi è il nostro vero interlocutore. Tuttavia non saremo mai disponibili a chiamare senso di responsabilità l'acquiescenza a proposte inique». Sarà battaglia, ma parlamentare, con gli emendamenti. Sulla stessa linea il senatore Nicola Latorre. «Del tutto rispettabile il richiamo di Napolitano - commenta dopo aver ascoltato al Tg della sera il discorso di Rimini - ma a noi del Pd non è mai sfuggita la natura vera della crisi, quello che abbiamo contestato a questo governo è di non

essere all'altezza della situazione. Per noi il vero problema è stato quello di trovarci con un governo che non ha mai voluto riconoscere l'esistenza e la gravità della crisi, come ha giustamente detto anche Napolitano. In questo senso e responsabilità di questo esecutivo guidato da Berlusconi sono gravi». Quanto al Pd, dice Latorre, non ha mai fatto ricorso alla logica del «piove governo ladro». Ha sempre fatto valere «il senso di responsabilità, come nel caso del voto di fiducia dopo l'uscita di Fini dalla maggioranza, quando ci fu chiesto di procedere prima all'esame della Finanziaria e poi alla verifica della tenuta del governo il 14 dicembre». O quando, «il Parlamento a luglio ha votato una manovra, secondo noi sbagliata e iniqua, come sottolineammo in tutte le sedi in 3 giorni, rinunciando a fare ostruzionismo».

Il vicesegretario Enrico Letta assicura: «Facciamo nostro l'appello del Capo dello Stato. Il paese ha bisogno di riforme e di responsabilità. Noi faremo la nostra parte iniziando dalla presentazione delle nostre proposte concrete martedì al Senato». Dalla minoranza Pd Beppe Fioroni ribadisce la sua linea: basta parlare di elezioni, inadeguatezza del governo, esecutivi tecnici o politici, «in questo momento dobbiamo salvare l'Italia, prima salviamo il Paese poi parliamo di tutto il resto. Napolitano invita come sempre con saggezza ad anteporre il bene dell'Italia, non prendo come una critica il suo monito alle opposizioni, mi sembra una consi-

Rosy Bindi

«Ma non si può essere acquiescenti con misure inique»

derazione «normale» in un momento come questo».

Walter Verini premette: «Questo governo ha perso ogni credibilità di sé». Poi aggiunge: «Adesso c'è una sola ditta da salvare e si chiama Italia, questo deve essere il compito fondamentale di tutte le forze politiche». ❖